

**SCUOLA MARIA LUGIA**  
**PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**  
**ANNO SCOLASTICO 2001/2002**

**1. LA STORIA DA CUI NASCE LA SCUOLA**

*1.1. Il soggetto e la sua storia*

*1.2. Tappe di una storia*

*1.3. Lettura dei bisogni e delle aspettative della comunità*

**2. LA PROPOSTA FORMATIVA: LO STUDENTE AL CENTRO**

*2.1. I ragazzi: i nostri primi interlocutori*

2.1.1 . Continuità didattica

2.1.1.1. Continuità didattica scuola elementare/scuola media

2.1.1.2. Continuità didattica scuola media/scuola superiore

**2.2. Attività curricolari**

2.2.1. Quale preoccupazione educativa al centro della programmazione?

2.2.2. Percorsi educativi e didattici

2.2.2.1. Accoglienza

2.2.2.2. Percorsi educativi e obiettivi didattici generali

2.2.2.3. Obiettivi didattici specifici

2.2.3. Il primato della lezione

2.2.3.1. La lezione: cos'è

2.2.3.2. Come si fa lezione?

2.2.4. Insegnare un metodo di studio: un obiettivo comune

2.2.5. Criteri di valutazione

2.2.6. Verifiche

2.2.7. Visite didattiche e viaggi di istruzione

2.2.8. Progetto di orientamento

2.2.9. Corso di computer

### **2.3. *Attività extracurricolari***

2.3.1. Attività di recupero e potenziamento

2.3.2. Corso di latino

2.3.3. Attività ricreative

2.3.4. Attività teatrale e creativa

2.3.5. Lo sport

2.3.6. Attività musicali

## **3. I SOGGETTI IN AZIONE**

### **3.1. *L'assemblea dei Soci della Cooperativa***

### **3.2. *Le forme della collegialità***

3.2.1. Il consiglio di Istituto

3.2.2. Il collegio docenti

3.2.3. I consigli di classe

3.2.4. I rapporti con le famiglie

### **3.3. *L' "Associazione Amici del Maria Luigia"***

### **3.4. *Un'esperienza più grande di scuola***

3.4.1. Il rapporto con la FOE e con il Coordinamento delle scuole libere

3.4.2. La proposta della vacanza estiva

### **3.5. *I servizi***

3.5.1. Segreteria

3.5.2. Refezione

3.5.3. Doposcuola

**3.6. *Gli spazi***

**4. TEMPI E MODALITA DI LAVORO**

**4.1. *Calendario annuale e orario giornaliero***

**4.2. *Pianificazione incontri scuola - famiglia***

**5. VERIFICA DELL EFFICACIA E DELL EFFICIENZA DELLA VITA DELLA SCUOLA**

**5.1. *Confronto a livello collegiale***

**5.2. *Verifica della soddisfazione dell'utenza***

**5.3. *Verifica dei progetti per rilevare punti di forza e di debolezza***

**5.4. *Open Day***

## **L STORIA DA CUI NASCE LA SCUOLA**

### **1.1 Il soggetto e la sua storia**

La Scuola Maria Luigia, nata nel 1976, è un Istituto di ispirazione cristiana che affonda le proprie radici nella Dottrina Sociale della Chiesa e si propone di declinare i principi fondamentali della fede cattolica nella cultura di una progettualità educativo-didattica che vede al centro la persona dell'alunno/a intesa nella globalità dei suoi bisogni.

La cooperativa di genitori e insegnanti si pone come strumento per un'effettiva autogestione di iniziativa (in campo scolastico, educativo e culturale in genere) di favorire l'educazione e l'istruzione di bambini e di adolescenti, sostenendo e incoraggiando, in una visione cristiana della vita, il compito proprio di ciascun genitore.

La scuola è nata infatti dal desiderio delle famiglie di garantire ai figli un'educazione ed un'istruzione che li introduca alla totalità del reale, alla luce di ipotesi di valore che affondano le radici nella tradizione cattolica. Il soggetto docente laico, inoltre, si preoccupa, attraverso la comunicazione dei saperi, di mettere in relazione la fede con la cultura, seguendo l'insegnamento di Giovanni Paolo II, il quale ha dichiarato che "una fede che non diventa cultura, non è una fede pienamente accolta e sinceramente vissuta".

Il soggetto docente attua questo nesso fra fede-cultura vivendo una compagnia dentro il lavoro: mette cioè la reciproca professionalità al servizio degli obiettivi educativo-didattici che la scuola propone, condivide un metodo comune di declinazione pedagogica delle diverse discipline, rende partecipe le famiglie della propria progettualità, così che l'alunno possa respirare sia a casa che a scuola lo stesso clima educativo adeguato alla crescita della sua persona in tutti gli aspetti che la costituiscono: ragione, cuore, corpo, interessi, attitudini.

### **1.2 Tappe di una storia.**

L'Istituto delle "Serve di Maria" fu fondato nel 1857 da Suor Maria Argiroffo con lo scopo di accogliere ed educare le bambine bisognose della città di Chiavari ed al loro servizio Suor Maria Luigia dedicò la sua vita. L'attuale sede, dove ora si trova la nostra scuola, fu costruita nel 1937 e ospitava 120 ragazze. Nel 1941, per motivi di guerra, l'Istituto diventò sede della Croce Rossa italiana che vi allestì un ospedale militare e le ragazze vennero ospitate dall'Istituto Gianelline e dalla Casa Caritas.

Nel 1976 un gruppo di genitori e insegnanti costituì una cooperativa per fondare la Scuola materna "Maria Luigia"; infatti nello Statuto dell'Opera Pia era scritto che si concedevano "i locali per continuare un lavoro educativo con i ragazzi mantenendo il nome della fondatrice".

Nel 1979 iniziò la Prima Elementare, legalmente riconosciuta nel 1983, paritaria dal 01/12/2000; nel 1988 iniziò la Scuola media, legalmente riconosciuta il 29 maggio 1990, paritaria dal 19 gennaio 2001.

Attualmente vi sono 4 sezioni di Scuola materna con 100 bambini (nel 1976 erano 20!); 5 classi di Scuola elementare con 126 alunni e 3 classi della Scuola Media con 79 alunni.

L'Ente Gestore della Scuola è la "Scuola Maria Luigia Società Cooperativa a r.l." con sede in Chiavari (Ge) – Via Santa Chiara 20 – C.C.I.A.A. N. 227287 – Trib. Di Chiavari n. 2270 – P. IVA 00172390999.

### **1.3 Lettura dei bisogni e delle aspettative della comunità**

Le famiglie che scelgono la nostra scuola desiderano principalmente una coerenza con i valori educativi stimati dalla famiglia stessa e desiderano stabilire con i docenti un rapporto significativo che possa essere di reciproca collaborazione e sostegno nello specifico compito educativo di genitori e insegnanti.

La nostra scuola è frequentata prevalentemente da alunni provenienti da Chiavari e Lavagna ma in questi ultimi anni il bacino di utenza si è ampliato, coinvolgendo altri comuni limitrofi (Sestri Levante, Moneglia, Deiva Marina).

In considerazione delle difficoltà derivanti dalla mancanza di una reale legge di parità nel nostro Paese, l'Ente Gestore della scuola pone particolare attenzione nella definizione delle quote di assistenza e cerca di andare incontro ai bisogni delle famiglie intervenendo, nei limiti del possibile, a sostegno di chi, pur desiderando di scegliere la nostra scuola, è ostacolato da ragioni di ordine economico.

In collaborazione con la F.O.E. (v.3.4.1.) la nostra scuola è impegnata attivamente nel dibattito in atto nel Paese per giungere ad una definizione di una vera parità scolastica che salvaguardi il diritto di scelta delle famiglie.

## 2. LA PROPOSTA FORMATIVA: LO STUDENTE AL CENTRO

### 2.1 I ragazzi: i nostri primi interlocutori

I nostri primi interlocutori sono i ragazzi tra gli undici e i quattordici anni. Un'età in cui si inizia ad operare il vaglio della propria tradizione, del proprio sapere, dei propri valori (età della crisi); in cui si inizia a diventare protagonisti di importanti scelte di vita.

È in quest'età che generalmente inizia la presa di coscienza critica di se stessi e un più personale desiderio di conoscere la realtà. Si tratta di un momento di vaglio, di paragone tra le proprie esigenze fondamentali di verità, bellezza, giustizia e quanto precedentemente ricevuto dall'educazione familiare o appreso durante gli studi elementari.

Il dilatarsi delle problematiche e il venir meno delle garanzie di un riferimento indiscusso rendono delicato il passaggio dall'infanzia all'età adulta, anche nell'ambito della conoscenza. La realtà deve essere riconquistata verificandone il suo significato.

Il passaggio tra queste due condizioni della persona avviene gradualmente e per ognuno ha diversi risvolti. In generale però i segnali che il ragazzo sta attraversando un momento di riconquista del suo passato e del suo presente si possono così riassumere:

- Tendenza all'autonomia del pensiero e del giudizio. Il ragazzo scopre in se nuove capacità di ragionamento e di giudizio, desideri e problematiche differenti rispetto a quelli che aveva da bambino. Ricco di tali novità desidera metterle tutte alla prova, ma l'esperienza lo spinge alla
- Ricerca di nuovi punti di riferimento al di fuori dell'ambito familiare. Il ragazzo è alla ricerca di nuovi maestri, di modelli da imitare che soddisfino le sue aspettative sulla vita e che lo aiutino a comprendere e ad accettare le novità che in lui sorgono.

Il passaggio dall'infanzia all'età adulta è un momento importantissimo e delicato, durante il quale è indispensabile che la ragione rimanga aperta a tutti i fattori della realtà e la libertà si fortifichi, affinché la persona in crescita non rifiuti acriticamente la tradizione ma la ricomprenda e sappia accettarne gli aspetti validi.

Per queste ragioni è fondamentale che lo sforzo e il lavoro sia personale che unitario di tutti i docenti abbia sempre chiaro lo scopo cui essi sono chiamati.

Il ragazzo, così com'è, la classe, così come si presenta sono il primo dato di cui tener conto in un serio e responsabile approccio con le problematiche riguardanti la programmazione personale e collegiale. Se il metodo di lavoro non tiene conto di chi si incontra, la proposta offerta rischia di giustapporsi alla realtà dei ragazzi, risultando, in ultima analisi, un'astrazione o peggio ancora una violenza.

I ragazzi, la loro umanità, le loro difficoltà, le loro esigenze, il loro contesto familiare sono i nostri primi interlocutori.

I docenti per essere aiutati in questo approccio realistico, mettono in atto:

- Un desiderio sempre nuovo di conoscere i ragazzi e la loro realtà personale (esigenze, capacità, potenzialità, interessi), anche attraverso momenti ed iniziative extrascolastiche.
- Una seria programmazione personale che parta dal desiderio di "trasmettere – incontrando".
- Un costante e costruttivo confronto con i colleghi in sede di collegio docenti e consigli di classe per condividere ed imparare dal lavoro e dalle scoperte di chi è nostro compagno di viaggio.
- Una profonda umiltà che può portare anche a dover rivedere la propria programmazione (totalmente o in parte) per renderla funzionale allo scopo.

#### 2.1.1 Continuità didattica

##### 2.1.1.1 Continuità didattica scuola elementare/scuola media

Obiettivo fondamentale della proposta educativa della nostra scuola è lo sviluppo e la maturazione di tutte le componenti della personalità dei ragazzi e uno degli strumenti privilegiati attraverso cui questa continuità si persegue è quello di una continuità nel lavoro didattico con la scuola elementare.

Le modalita concrete attraverso cui si attua la continuita possono individuarsi nei seguenti punti:

- programmazione comune degli obiettivi didattici da perseguire nell'ultimo anno della scuola elementare per favorire l'acquisizione di piu sicure basi per il curricolo di studio della scuola media;
- interventi nelle classi IV e V elementare da parte dei professori per svolgere una lezione, su argomenti spesso pluridisciplinari, preventivamente programmata con i maestri;
- nel mese di ottobre incontro con i genitori degli alunni della prima media del successivo anno scolastico per illustrare attivita e metodo di lavoro della scuola media;
- partecipazione dell'insegnante di V elementare al primo consiglio della classe I media nel mese di settembre per presentare dettagliatamente ai professori il curricolo di studi di ogni singolo alunno. Cio consente di programmare piu adeguatamente il lavoro tenendo conto della reale situazione della classe;
- attivita di formazione ed aggiornamento comuni per insegnanti elementari e medi;
- proposta agli alunni della V elementare della vacanza estiva in montagna con i futuri compagni della scuola media.

#### 2.1.1.2 Continuita didattica scuola media/scuola superiore

I docenti della scuola media partecipano a corsi di aggiornamento e attivita sperimentali, previste dall'autonomia scolastica, con docenti della scuola superiore al fine di programmare la propria attivita tenendo conto dei requisiti di ingresso richiesti dalla scuola superiore.

## **2.2 Attivita curricolari**

### 2.2.1. Quale preoccupazione educativa al centro della programmazione?

Occorre decidere se al centro della programmazione deve essere posta la preoccupazione educativa oppure la semplice elaborazione tecnica di apprendimento del sapere. Due sono i rischi: se facciamo prevalere solo un richiamo o una comunicazione degli obiettivi educativi finiamo per proporre un progetto ideologico; se facciamo prevalere, l'opposto, solo l'efficienza di un insegnamento finiamo nel didatticismo, nell'assunzione da parte dei ragazzi di un tecnicismo specialistico cui sfuggono del tutto le esigenze globali della persona.

Riteniamo che non si devono separare i due fattori ma che sia necessario operare un nesso chiaro tra obiettivi educativi generali e obiettivi didattici disciplinari, ovvero verificare contenuti e metodi delle materie in riferimento alla preoccupazione educativa.

Due fattori permettono tale nesso:

- un realismo pedagogico, teso a introdurre l'alunno/a alla totalita della realta, con delle ipotesi di valore rese esperienza. Un realismo: cioe "il metodo indotto dall'oggetto"; la comunicazione dei saperi da parte del docente avviene nella lettura del ragazzo cos com'e; si tratta di una comunicazione come risposta alla realta di un alunno/a dotata di una certa abilita, di certe attitudini, che vive il drammatico passaggio evolutivo dall'infanzia alla preadolescenza. Dentro tale cammino l'alunno/a desidera trovare una risposta ai suoi bisogni interiori fondamentali: il bisogno di identita e quello di appartenenza.
- La persona del docente che, appassionata alla propria disciplina, rischia la propria professionalita che non coincide solo con una competenza, ma etimologicamente "fa vedere, rende di pubblica ragione, porta alla luce, svela ..." e affronta il particolare con l'atteggiamento e il desiderio di incontrare tutta la realta. L'interdisciplinarieta e l'esito dell'unita della vita della persona. Quindi il legame vero tra educazione e istruzione, tra obiettivi educativi e obiettivi didattici e il soggetto, cioe il tu impegnato con la disciplina che il docente insegna, il tu dell'insegnante cos come (carattere, interesse, idealita) nel comunicare se stesso al ragazzo.

## 2.2.1. I percorsi educativi e didattici

### 2.2.2.1. Accoglienza

Se l'attenzione dell'alunno trova la sua peculiare modalita espressiva nel lavoro quotidiano, fin dal primo giorno di scuola media pero desideriamo far percepire i ragazzi che ognuno di loro e guardato personalmente. Alcuni piccoli gesti: gli alunni di terza media preparano per quelli di prima una frase significativa della loro esperienza scolastica, una sorta di proposta da verificare nell'anno e la consegnano personalmente ad ognuno durante un momento di festa e di canti che precede l'inizio delle lezioni. I ragazzi sono invitati a conservarla bene in vista e tale frase e poi ripresa ed approfondita nel corso dell'anno a partire dall'esperienza di ciascuno.

Nel mese di ottobre si svolge un'assemblea nella quale gli alunni di prima media pongono ai compagni di terza domande circa lo studio, l'organizzazione del tempo pomeridiano, i rapporti con compagni ed insegnanti ... i "piccoli" sono interessati alle risposte dei "piu grandi" i quali vivono sempre questo momento con grande serietà e senso di responsabilita.

Nel primo periodo dell'anno l'insegnante d'italiano svolge, a partire da una scelta di testi letterari, un lavoro di riflessione sulla realta della classe, sull'esperienza scolastica, sui soggetti che ne sono protagonisti per favorire la conoscenza tra i compagni ed insegnanti e la riflessione sull'esperienza che si sta vivendo.

Al fine di approfondire la conoscenza e i rapporti reciproci si svolgono momenti d'incontro fuori dall'orario scolastico (es. visione di film o merende insieme).

### 2.2.2.2 Percorsi educativi e obiettivi didattici generali.

#### classi prime

- L'ascolto come atteggiamento di dipendenza dall'adulto (genitore e docente) e come disponibilita' a imparare da tutti.
- L'accoglienza come accettazione gratuita dell'altro.
- La coscienza del dovere come responsabilita personale nello studio e nell'impegno e conoscenza dei molteplici aspetti della realta relativi al contesto quotidiano della vita del ragazzo (la natura, gli ambienti, gli affetti, il tempo libero).
- La promozione di un atteggiamento di stupore nei confronti della realta intesa come dono per una personale crescita.
- La sollecitazione della potenzialita della fantasia del ragazzo.
- Lo sviluppo del desiderio d'imparare dall'incontro con la propria tradizione.
- L'iniziale conoscenza e apprendimento della molteplicita dei linguaggi espressivi dell'intelligenza dell'uomo.

#### classi seconde

- La conoscenza di se', cioe la scoperta della propria identita, del proprio mondo interiore creando le condizioni perche il ragazzo possa conoscere se stesso, il proprio carattere, sentimenti, bisogni, identita.
- Lo sviluppo del desiderio di imparare dall'incontro con mondi e culture diverse da se e la solidarieta come disponibilita al bisogno dell'altro e all'aiuto reciproco.
- La capacita' di giudizio sulla realta come tensione di rapportare se stessi con il mondo esterno, come allargamento dell'orizzonte della propria vita, come iniziale riflessione e opinione su fatti, persone e cose.

### classi terze

- L'Orientamento come proposta della scelta di una concezione della vita e inteso alla:
  - rilevazione adeguata delle attitudini e capacita emerse dal ragazzo nel corso del biennio
  - indicazione di criteri di valore per l'affronto della realta futura e della scelta dopo la scuola dell'obbligo
  - occasione per una corresponsabilita educativa del soggetto educante (genitori, docenti)
  - incontro con la totalita del reale (modelli umani significativi, conoscenza delle molteplici ideologie che informano le scelte di vita, la questione dei diritti umani, l'affettivita, i popoli del mondo ...)
- Il senso religioso come approfondimento ulteriore della conoscenza di se e tentativo di provocare nel ragazzo le domande ultime della persona: l'identita personale, la ricerca di un significato su cui fondare l'esistenza, la questione della felicita, della gratuita verso il bisogno del prossimo ...
- La responsabilita personale verso la realta: cioe sollecitare il ragazzo/a a non essere piu strumento passivo dell'apprendimento ma protagonista attivo, capace di giudicare i contenuti, i valori della complessita del reale, in particolare la conoscenza e l'approfondimento dei problemi del mondo contemporaneo, anche attraverso lo studio e l'uso critico dei mass-media.

### 2.2.3. Il primato della lezione

Il valore insostituibile delle materie di insegnamento e dato dal fatto che costituiscono punti di vista specifici sulla realta introducono alla conoscenza e alla comprensione di un aspetto particolare del mondo ampliando cos l'orizzonte e il cuore del giovane.

In attesa dei nuovi saperi relativi alla riforma dei cicli scolastici, le discipline sono quelle consolidate dalla tradizione pedagogico-didattica della scuola dell'obbligo con i programmi del 1963 e aggiornati nel 1979. Nel contesto della legge dell'autonomia concessa agli istituti scolastici, il Collegio dei Docenti, sentiti i genitori, si riserva la corresponsabile decisionalita di mutare la struttura del curricolo delle discipline, la sua modulazione oraria secondo le esigenze delle famiglie, la necessita dell'educare-istruire gli alunni e nel rispetto della professionalita docente.

Quanto segue sulla lezione e sul metodo di studio vuole porre in evidenza le modalita attraverso cui la nostra scuola si introduce alla specificita delle discipline e quindi all'incontro con il reale.

#### 2.2.3.1. La lezione: cos'e?

- La lezione in classe e: rispondere ad un'attesa, un reciproco desiderio di imparare che serva la vita, che permetta di fare un'esperienza. Alla radice della lezione non c'e quello che si fa e come lo si fa ma il desiderio di portare in classe quello che si e per uscirne con qualcosa in piu di quello che eravamo quando siamo entrati. Contenuto, metodo, strumenti della lezione sono l'esito di tale desiderio.
- La lezione e un'occasione comune per fare esperienza di una curiosita che permetta non solo di conoscere, descrivere, parlare, ascoltare, fare di conto, disegnare, suonare, ma di stupirsi di fronte all'istante che si vive.
- La lezione e la trasmissione di un sapere motivato, capace di suscitare interesse: ma la motivazione parte sempre da un desiderio personale. Nei ragazzi l'interesse spesso coincide con l'istintivita o curiosita superficiale oppure non c'e; allora nasce se, creando una condizione precisa d'ascolto, cominciano a paragonare se stessi con qualcuno e qualcosa che si offre, si espone, lancia provocazioni, messaggi, gesti.

- La lezione come provocazione a educare cioè a far venire fuori la persona del ragazzo, essendo capaci di attendere, perché essa emerge nei tempi e nei modi che non stabiliamo noi e che magari non vedremo nel triennio.
- La lezione come emergenza di una progettualità educativa-didattica comune: confronto delle motivazioni, strategie, contenuti, strumenti.

#### 2.2.3.2. Come si fa la lezione?

- Vivendo sempre quell'atteggiamento enunciato nelle affermazioni precedenti, almeno il desiderio di praticarlo, volendo sempre imparare dalla realtà, dai ragazzi e dal modo con cui i colleghi si muovono.
- Il sapere cosa si fa nell'andare in classe non deve togliere spazio alla sorpresa, a stimoli imprevisti, ad esigenze emergenti al momento.
- Usare tutti i mezzi e strumenti possibili: lettura, scrittura, manualità, ascolto, dibattito, creatività, gesto, operatività, silenzio, gioco, testimonianza, iconografia, cinema...
- Lasciare sempre un minimo di spazio perché la lezione renda il ragazzo protagonista in prima persona.
- La verifica, cioè l'interrogazione, abbastanza frequentemente, per capire fino a che punto la classe o l'alunno stia seguendo il passo che stiamo comunicando perché apprenda.
- Ipotizzare lezioni co-gestite da 2/3 docenti se l'unità didattica lo esige: è un'ottima occasione per mostrare ciò che noi intendiamo come unità docente.
- Facilitare momenti esterni: visite d'istruzione (dalle mostre al teatro a luoghi della tradizione, ecc...).
- La lezione diventa avventura se si rendono i ragazzi protagonisti dell'apprendimento, se cioè si dà loro la possibilità di fare esperienza di quei contenuti e ipotesi di valore che proponiamo loro durante la lezione.

#### 2.2.4 Insegnare un metodo di studio: un obiettivo comune

"Le facoltà intellettuali non possono esercitarsi senza metodo; ora, un metodo si impara: un fanciullo non può inventarlo. È necessario un maestro, il quale ha anche il compito di insegnare al ragazzo a pensare con metodo.

... Non è dunque alle sue particolari idee che il professore sottomette l'intelligenza dei suoi alunni quando insegna, ma al reale, a ciò che è, al perché, al come di ciò che è". (E. Devaud)

- Oggi insegnare a studiare è indispensabile: viviamo sotto un tale diluvio di informazioni che si rischia che, senza un sentiero né una bussola, i più giovani, soprattutto, si smarriscano nella frammentarietà e nella molteplicità dei dati e delle nozioni e rinuncino ad imparare. Anche a livello socio-economico vengono richieste capacità e voglia di apprendere: oggi c'è bisogno di uomini "aperti", capaci di entrare con tutta la loro personalità (domande, problemi, risorse) in rapporto con la realtà, pronti a ragionare partendo dall'esperienza. La nostra scuola riconosce che insegnare a studiare è quindi un dovere professionale: è il primo indicatore della qualità dell'insegnamento e, quindi, della professionalità dei docenti.
- Regola prima dello studio e dello studente che vuole acquisire un metodo di studio personale e conoscersi ed accettarsi. Nello studio è necessario che uno veda se stesso per quello che è: che non presuma troppo da sé, ma nemmeno che sottovaluti le sue forze. È importante che ognuno stimi se stesso, valutando le proprie capacità per quello che sono, senza presunzioni, con responsabilità. Ora è difficile che un ragazzo si conosca e si accetti senza sentirsi accolto dagli adulti. Occorre quindi dare valore allo studente per quello che è: al suo stile di apprendimento, ai talenti che possiede, alle domande che espressamente o meno formula, ai problemi che incontra, ai suoi bisogni, ai suoi rapporti interpersonali, alla qualità del suo impegno. Il docente è chiamato ad essere attento, paziente,

disponibile all'avventura, alla lotta, all'attesa finché il seme germogli nel terreno, che per questo sarà sempre coltivato.

- L'arte di imparare si impara seguendo un maestro. Se l'insegnante non mettesse in comune se stesso nella situazione didattica proponendosi come esempio e guida dell'apprendimento, all'alunno mancherebbero i segnali della strada, gli indicatori nella meta e l'assistenza nel cammino. Si insegna a studiare creando un luogo e una trama di rapporti in cui ci sia posto ed un lavoro per ciascuno e per tutti, con creatività e amore.

Da una parte, l'insegnante deve proporre ragioni ed obiettivi, imporre tempi ed itinerari, fornire ipotesi, materiali e strumenti, con la convinzione di chi sa e vuole ottenere l'adesione, di chi sa documentare in se stesso che il raggiungimento degli obiettivi è possibile e gratificante.

Dall'altra, è chiamato a mettersi di fianco all'alunno, a dividerne la fatica, nell'atteggiamento di chi vuole imparare e sta imparando, guidando dalla meccanicità alla consapevolezza.

- Si impara a studiare studiando: sono le discipline scolastiche che "impongono" al ragazzo che studia i passi da compiere per apprendere. Il metodo deve essere funzionale, cioè adeguato alla materia. Studiare matematica, per esempio, comporta dei procedimenti diversi dallo studiare arte, perché quest'ultima disciplina ha una struttura e dei principi diversi rispetto alla prima.

Il metodo deve essere, inoltre, rispettoso dell'oggetto di studio. Non si può, per esempio, ridurre gli argomenti di storia ad una accozzaglia di nozioni che non ha nulla a che fare con la vera storia, che è coscienza critica del passato.

Insegnare a studiare quindi non è diverso dal compito dell'insegnamento della propria disciplina. Esso non consiste nel ritagliare a lato delle istituzionali ore di lezione spazi per un addestramento del metodo di studio: si insegna a studiare facendo attenzione a tutte le questioni di metodo emergenti dalla propria disciplina e cercando di affrontarle con le risorse proprie di ciò che si insegna.

- Il metodo di studio deve essere adeguato, oltre che alla disciplina, anche al contesto e al raggiungimento degli obiettivi di studio e di crescita dello studente. Deve essere cioè efficace ed efficiente.

Un metodo serve nella misura in cui semplifica il lavoro, diminuisce lo sforzo concentrandolo sull'essenziale, fa risparmiare tempo e forze; è utile se comporta un effettivo vantaggio per la persona.

- "Primum vivere, deinde philosophare": vivere in senso globale e totale, vivere da uomo e, quindi, studiare. Il vero studente è uno che sa vivere. Lo studio è per la vita, cioè per un rapporto pieno e consapevole con la realtà tutta. Non la vita per lo studio.

Il rapporto con lo studio è un aspetto del rapporto con la realtà totale e perciò il metodo di studio deve aprire al gioco, allo sport, alla natura, agli amici ecc. Anch'essi "c'entrano" con lo studio perché anch'essi sono aspetti della realtà, verso la quale uno studio autentico mobilita e conduce.

Si può immaginare il metodo di studio come una strada che può essere percorsa solo con un'auto di grossa cilindrata, il cui motore funziona in quattro tempi e consuma un particolare tipo di benzina.

Il "carburante" del metodo di studio può essere chiamato ADAS, sigla ottenuta con le iniziali delle quattro parole che esprimono l'atteggiamento del vero studente, atteggiamento che il docente ha la responsabilità di favorire attraverso la lezione (vd. 2.2.4):

- A = Attenzione
- D = Domanda
- A = Apertura (Ascolto, Accoglienza)
- S = Stupore

- Il motore a quattro tempi indica il metodo che comporta quattro operazioni mentali, fondamentali per uno studio efficace, che lo studente è guidato ad acquisire:
  - APPRENDERE = afferrare con la mente
  - COMPRENDERE = prendere dentro di sé, mettere insieme, capire
  - RIPRENDERE = prendere di nuovo, riconquistare
  - INTRAPRENDERE = cominciare a fare, prendere iniziativa

- Le corsie del metodo sono percorribili in modi diversi: in base alla situazione, alle mete, alle marce degli studenti, dei docenti, dei genitori, con gradualità, in maniera collegiale, senza censurare la soggettività di nessuno.  
L'ideale è percorrere la strada in tutto l'anno scolastico, in tutte le ore di lezione.
- Tutti i docenti sono chiamati a "fare" apprendere: insegnare a studiare e il compito di tutto il consiglio di classe.  
La disponibilità alla collaborazione e al coinvolgimento, la tensione continua a muoversi insieme, a giocare insieme le proprie carte di professionisti dell'apprendimento ha sempre in questi anni favorito la crescita umana e culturale di alunni e docenti, creando insostituibili occasioni per vivere un'esperienza di unità educativa.  
Per un'opera di educazione allo studio e mediante lo studio nell'insegnamento di un metodo è necessario il contributo della famiglia, la quale può e deve sia collaborare con i docenti perché il ragazzo entri in rapporto con le discipline e la proposta della scuola, sia condividere l'impegno del figlio alla luce delle esigenze dell'educazione globale della persona.

### 2.2.5 Criteri di valutazione

I criteri fondamentali che devono essere tenuti presenti:

- Il livello di preparazione di partenza
- Le attitudini e le capacità dimostrate
- L'acquisizione delle abilità richieste dalle singole discipline
- L'impegno e la volontà emersi
- Il carattere in via di formazione
- La fiducia e la stima nei confronti dei valori della proposta educativa della scuola
- Il livello di partecipazione alla vita di classe
- Il risultato finale concepito in modo "aperto" (ossia la valutazione tenderà a valorizzare sempre anche il piccolo progresso positivo rilevabile)

Al fine di informare le famiglie sull'andamento didattico-disciplinare degli alunni, a metà del quadrimestre (periodo scelto dal Collegio Docenti per la suddivisione dell'anno scolastico ai fini della valutazione), il Consiglio di Classe compila una scheda informativa bimestrale.

La valutazione globale del processo di apprendimento di ogni materia, alla fine del quadrimestre, viene registrata sulla scheda come indicazione di livelli. I livelli di apprendimento sono indicati mediante i seguenti giudizi sintetici:

OTTIMO

DISTINTO

BUONO

SUFFICIENTE

NON SUFFICIENTE

### 2.2.6 Verifiche

L'accertamento dei progressi compiuti dagli alunni rispetto ai livelli di partenza accompagnerà costantemente l'itinerario didattico. Il controllo cioè non sarà effettuato soltanto al termine del percorso conducente al conseguimento degli obiettivi, ma durante ogni fase di svolgimento. È proprio sulla base dei dati informativi sul processo di apprendimento dell'alunno che si potranno predisporre eventuali modifiche al progetto educativo e didattico ed attuare interventi più efficaci.

### 2.2.7 Visite didattiche e viaggi di istruzione

Durante il corso dell'anno vengono attuate visite guidate sul territorio della provincia o gite di uno o più giorni al di fuori della regione.

Le uscite, momenti fondamentali di unità didattiche particolarmente interessanti e svolte in modo approfondito, non solo offrono l'opportunità di incontrare "dal vero" ciò che si è studiato, di contestualizzarlo in un ambito diverso e più vasto e quindi di personalizzarlo, ma stimola nei ragazzi il gusto della scoperta.

Gli itinerari vengono scelti con l'obiettivo di educare i ragazzi allo stupore verso l'armonia e la bellezza del creato e verso opere particolarmente significative prodotte dalla nostra tradizione culturale.

Il momento delle gite e delle uscite viene inoltre considerato come occasione particolare per l'approfondimento del rapporto tra alunni e insegnanti e tra i ragazzi stessi.

La scuola offre inoltre l'opportunità di partecipare ad un soggiorno in Irlanda insieme alla propria insegnante di inglese e ad altri adulti. Tale periodo trascorso all'estero è utile perché, oltre a garantire un periodo di studio intensivo, permette anche un continuo contatto con la gente del luogo. I soggiorni inseriscono gli studenti presso famiglie o collegi e garantiscono ai ragazzi la compagnia di adulti che li aiutano nella loro crescita personale e li mettono in condizione di sfruttare al massimo tutte le opportunità offerte.

### 2.2.8. Progetto di orientamento

Riteniamo che l'orientamento non si riduca alla risposta alla domanda "quale scuola farò?", ma consista in una risposta che genitori e docenti debbano offrire al bisogno esistenziale della totalità della persona. La domanda a cui dobbiamo rispondere è anche: "a questo punto della mia vita chi sono io, che senso ha quello che faccio, con chi voglio stare, in che cosa devo sperare...". Questa è la vera domanda che i ragazzi/e nel delicato passaggio che stanno vivendo dall'infanzia alla preadolescenza, consciamente o inconsciamente si pongono e la risposta non può essere elusa o ridursi a: "farai un liceo o un istituto professionale". Bisogna tenere presente infatti che i ragazzi/e cambieranno non solo una scuola ma una modalità di vita: dopo la terza media incontreranno un ambiente totalmente diverso. Intendiamo con la parola ambiente non solo una struttura scolastica, ma quel complesso di rapporti, interessi, circostanze, condizionamenti di cui è intrecciata la vita quotidiana. Aspetti come: il bene e il male, il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto, a chi e perché devo obbedire, l'innamoramento, la ricerca dell'autonomia personale nei Vostri confronti ("ormai sono grande, dicono..."), l'educazione religiosa che deve diventare personale e consapevole... tutto ciò non si risolve con il fatto che il figlio/a esca dalla licenza media con l'"ottimo" o "distinto". Dobbiamo quindi, con discrezione e profondo rispetto della libertà, orientare i ragazzi/e su un tipo di vita e non solo su un certo tipo di scuola; dobbiamo offrire loro delle certezze, dei valori che possano sperimentare in prima persona così da poter affrontare con consapevolezza l'ambiente.

#### criteri della scelta

- L' **esito di una storia**. I docenti leggono il cammino educativo – didattico vissuto dall'alunno/a in questi due anni e mezzo, individuando capacità, attitudini, interessi, risultati conseguiti, sicurezze e difficoltà evidenziate nello studio delle varie discipline. In base a tale "lettura" forniscono ai genitori un'indicazione circa la possibile scuola futura da frequentare.
- Il **realismo**. Non si sceglie una scuola perché la frequenta anche il tuo amico/a perché i genitori hanno sempre sognato per te un tipo di scuola che avrebbero voluto fare. Non si esclude con tale affermazione la categoria della possibilità (ci sono ragazzi/e che maturano nell'impegno e nella consapevolezza di sé dopo la terza media); si suggerisce solo di non fare scelte istintive o

astrattamente programmate e di essere "realisti", cioè di tenere in seria considerazione quello che effettivamente l'alunno/a è, dopo due anni e mezzo di media.

- Il **presente** Si tratta di una scelta burocraticamente costretta, anticipata nei tempi, che non può tuttavia ignorare che il ragazzo/a deve compiere ancora tutto il percorso della terza media. Quindi, una volta che ci siamo aiutati ad individuare il futuro tipo di scuola, diventa indispensabile evitare fughe in avanti e aiutare il ragazzo/a a vivere il "presente", ad impegnarsi nello studio delle materie di quest'anno.

#### la corresponsabilità dei genitori

- In questo senso è indispensabile che i genitori offrano una cordiale **compagnia** ai propri figli. Cercate di non cadere nel duplice equivoco: credere che siano a 13/14 anni già così grandi e autonomi da gestirsi da sé, o che siano così piccoli da avere bisogno di essere eccessivamente protetti; nel primo caso l'esito è la solitudine e l'estraneità nei vostri confronti, nel secondo caso i ragazzi non vivrebbero da protagonisti la realtà rischiando la personale libertà.

#### gli strumenti

- Test psico-attitudinale
- Incontro con studenti e docenti delle scuole medie superiori
- Testimonianze di adulti che raccontano l'esperienza di una vocazione dentro il quotidiano
- distribuzione del libretto del distretto scolastico sugli indirizzi scolastici
- proposta e analisi di film sulla ricerca del senso della vita e sulle domande fondamentali dell'esistenza
- corso di educazione sessuale
- visite d'istruzione
- colloquio personale con i genitori
- elaborazione del consiglio orientativo (cioè l'indicazione del Consiglio di classe come esito della storia didattica dell'alunno/a)
- vacanze estive della scuola

#### 2.2.9 Corso di informatica

Durante le ore curricolari, gli alunni di ogni classe, divisi in gruppi, frequentano un corso di informatica che interessa globalmente quattro ore settimanali. Il corso, tenuto da un insegnante specializzato, oltre che introdurre le basi dell'informatica e dell'uso del PC, prevede lo svolgimento di attività programmate con le insegnanti di classe per scoprire la funzionalità del computer nella didattica delle discipline tradizionali.

## **2.3 Attività extracurricolari**

### 2.3.1 Attività di recupero e potenziamento

Nell'ambito delle opportunità offerte dall'autonomia sono attuati, nel corso dell'anno (dicembre, febbraio, aprile), tre moduli di intervento (della durata di una settimana ciascuno) da proporre ad alunni che evidenziano particolare necessità di recupero e di rinforzo, soprattutto in Italiano, Matematica ed Inglese. Al tempo stesso verranno proposte al resto della classe attività di potenziamento attraverso modalità e tempi da decidere in sede di consiglio di classe.

### 2.3.2 Corso di latino

Il corso di latino si è rivelato negli anni un ottimo strumento a supporto del lavoro di potenziamento. Per tale motivo, e considerando il fatto che esso comporta un ulteriore impegno da parte dei ragazzi, tale attività non è aperta a tutti in modo indiscriminato e la partecipazione viene decisa cercando di coinvolgere il più possibile la famiglia.

Il corso ha inizio in seconda media verso la metà di ottobre e prevede nel primo anno un lavoro di approfondimento sull'analisi logica ed un iniziale approccio all'analisi dei casi.

Nel secondo anno il lavoro si concentra sullo studio della lingua latina con:

- analisi dei casi
- studio delle declinazioni
- semplici traduzioni dall'italiano al latino e dal latino all'italiano.

La verifica del processo di apprendimento viene svolta settimanalmente. Il corso ha cadenza settimanale e ha durata biennale (a partire dalla II media).

Al termine di ogni quadrimestre viene espressa una valutazione globale sull'attenzione, la partecipazione e il profitto.

### 2.3.3 Attività ricreative

La scuola offre la possibilità di partecipare ad alcuni momenti conviviali e di festa (inizio e fine anno, castagnata, carnevale etc.).

Lo scopo è quello di dare ai ragazzi un'occasione di gioco e di divertimento e ai genitori una opportunità di incontro e di conoscenza reciproca.

### 2.3.4 Attività teatrale e creativa

Da anni, in occasione di momenti forti liturgici e, ultimamente, nella preparazione dell'Open Day e grazie alla partecipazione alla manifestazione "Teatro giovani", insegnanti e ragazzi sono coinvolti in attività teatrale.

Il gesto, nato inizialmente come percorso sperimentale, si è dimostrato di grande rilevanza educativa ed ha permesso di intraprendere percorsi totalmente nuovi sia in campo didattico che in tema di socializzazione.

In breve la funzione e gli scopi:

- pluridisciplinari: nell'attuazione di alcuni spettacoli è stato coinvolto il lavoro didattico di quasi tutti gli insegnanti.
- didattici: quale approfondimento di tematiche di studio e memorizzazione di testi letterari e poetici.
- creativi: ogni ragazzo è chiamato ad esprimersi a seconda delle proprie attitudini e capacità.

- di socializzazione: e occasione per vivere insieme un momento di lavoro e di responsabilità personale e di gruppo.
- di servizio: alcuni spettacoli sono stati rappresentati per raccogliere fondi per attività o opere caritative.

### 2.3.5 Lo sport

Lo sport, una delle attività più amate dai ragazzi, viene svolto durante le lezioni della mattinata in modo diversificato:

- con la partecipazione a corsi di nuoto e di vela
- con il coinvolgimento di allenatori o di "esperti" in attività o sport normalmente poco praticati (Karate, baseball, danza moderna etc.)

Da segnalare, inoltre, la partecipazione al torneo di calcio in occasione della manifestazione dei "Giochi della gioventù", organizzato tra scuole statali e non statali della zona.

### 2.3.6 Le attività musicali

La musica, come tutte le arti, è un luogo privilegiato nel quale poter allenare la creatività e l'inventiva, lavorando con materiali motivanti e gratificanti, in contesti emotivi di coinvolgimento e di stupore. Alla luce di queste osservazioni all'interno della scuola alcuni docenti propongono corsi strumentali (pianoforte, chitarra) aperti anche agli alunni della scuola elementare, corsi di propedeutica per il 1° ciclo elementare, corsi di canto corale per il 2° ciclo elementare e per le medie. Soprattutto si sottolinea la valenza educativa del canto corale in quanto esso educa all'ascolto e all'attenzione verso il maestro, al rispetto e all'aiuto reciproco fra i ragazzi al fine di realizzare un'unità espressiva, al gusto del bello in una delle forme più immediatamente comunicative e suggestive.

### **3. I SOGGETTI IN AZIONE**

#### **3.1 L'Assemblea dei Soci della Cooperativa**

La scuola media Maria Luigia, cos come la scuola elementare e materna, e gestita dalla Scuola Maria Luigia Soc. Coop. a.r.l. . L'Assemblea dei Soci, a cui sono invitati anche i genitori non soci, elegge il Consiglio di Amministrazione; i genitori che desiderano intraprendere una collaborazione fattiva alla gestione della scuola possono entrare a farne parte come opportunita per partecipare in maniera diretta alla costruzione del progetto educativo della scuola.

#### **3.2 Le forme della collegialita**

La collegialita e la modalita principale con cui la realta del soggetto docente vive una corresponsabilita, cioe un rispondere insieme, in base alla professionalita di ciascuno, ai molteplici bisogni della scuola avendo su di essa uno sguardo comune. La corresponsabilita non e una distribuzione burocratica di compiti per rendere piu efficiente la scuola, ma una sensibilita comune a tutti i docenti, tesi a far diventare esperienza quotidiana visibile la progettualita e il metodo educativo personalmente vissuti, cos che possano essere incontrati dagli alunni e verificati dalle famiglie.

La collegialita si esprime in particolare in quattro momenti: il Consiglio d'Istituto, il collegio docenti, il consiglio di classe e i rapporti con le famiglie.

##### **3.2.1. Il Consiglio d'Istituto**

Il Consiglio d'Istituto, oltre che dai membri di diritto e dai rappresentanti dei docenti e dei non docenti, e formato dall'insieme dei genitori eletti come rappresentanti nelle tre classi della Scuola Media. Pur avendo funzioni limitate, in quanto molte delle sue competenze sono, in una scuola come la nostra, svolte dal Consiglio d'Amministrazione, costituisce un utile strumento di confronto sulle iniziative (gite, attivita extrascolastiche, momenti di convivenza ...) e di corresponsabilita nella gestione della scuola.

##### **3.2.2 Il Collegio docenti**

E' formato da tutti i docenti della scuola media.

- Delibera in materia di funzionamento didattico della scuola. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento disciplinari. Esso esercita tale potere nel rispetto della liberta di insegnamento garantita a ciascun insegnante.
- Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica ed educativa per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attivita scolastica.
- Promuove iniziative di aggiornamento dei docenti della scuola.

##### **3.2.3 Il Consiglio di classe**

E' formato da tutti i docenti della classe fra i quali e individuata la figura del coordinatore che funge da referente per il consiglio di classe e che ha uno sguardo piu attento all'andamento della classe e alle problematiche dei ragazzi. Il consiglio di classe si riunisce con cadenza mensile.

- Il Consiglio di classe e il luogo di un progetto e di un metodo didattico comune che corrisponde alle reali capacità intellettive e umane degli alunni e declina la progettualità educativa del collegio docenti.
- E' il luogo in cui si verifica il cammino educativo e didattico fatto con la classe.
- E' lo spazio per un lavoro realmente interdisciplinare.
- E' il luogo in cui si condivide il lavoro educativo coi genitori della classe.

L'attuarsi di questo lavoro è possibile grazie alla trama di rapporti esistente tra i docenti che facilita la messa in comune di quello che ognuno sa, le intuizioni e i giudizi che possiede, le difficoltà e le sconfitte che vive, avendo il coraggio di giudicare il proprio operato con una capacità autocritica e autovalutativa come condizione per un cammino realmente comune con i ragazzi.

Ogni docente comunica nel consiglio concretamente e motivatamente il programma che intende svolgere nel mese, perché affronta certi contenuti o argomenti piuttosto che altri, le strategie che intende usare, gli strumenti e le verifiche che vuole adottare. Tale confronto con i colleghi tiene aperta una domanda su di sé e sul proprio lavoro che, nel tempo, favorisce sul ragazzo uno sguardo desideroso di far emergere innanzi tutto il positivo che c'è in lui.

### 3.2.4 I rapporti con le famiglie

Nella consapevolezza che la preoccupazione educativa espressa dal collegio docenti e dal consiglio di classe può attuarsi solo in una stretta collaborazione con le famiglie sostenute nella loro responsabilità educativa, nel corso dell'anno sono attivate diverse opportunità per favorire questa collaborazione.

Oltre ai colloqui individuali e alle udienze generali previste con cadenza bimestrale, i genitori sono periodicamente invitati a partecipare ai consigli e alle assemblee di classe. Tali momenti hanno il compito di verificare il passo dell'esperienza educativa vissuta con gli alunni: i docenti preparano una traccia di lavoro destinata a rendere operoso e fattivo il momento dell'assemblea da parte delle famiglie che potranno così prepararsi, riflettere e intervenire all'assemblea stessa.

### **3.3 L' "Associazione Amici del Maria Luigia"**

Un'ulteriore possibilità di partecipazione alla vita della scuola è costituita dall' "Associazione Amici del Maria Luigia", un'aggregazione spontanea di genitori dei diversi livelli della scuola che si propone di sviluppare una cultura educativa coerente con il proprio "essere genitori" e con l'esperienza della propria scuola, mediante l'organizzazione di iniziative culturali, sportive, ricreative, di formazione... che possono rendere visibile e praticabile quella cultura che nella scuola si sviluppa e che possono essere occasione di comprensione intelligente della realtà e di scoperta delle proprie umane potenzialità.

### **3.4 Un'esperienza più grande di scuola**

#### 3.4.1 Il rapporto con la F.O.E. e con il Coordinamento delle scuole libere

All'interno del quadro problematico nel quale si muove attualmente la scuola italiana e in particolare quella non statale, un punto di sostegno per la nostra esperienza è il legame con la Federazione delle Opere Educative – F.O.E. della Compagnia delle Opere e il Coordinamento delle Scuole Libere che raggruppano numerose scuole non statali italiane. Questa collaborazione risulta indispensabile per riuscire a muoversi in un'ottica comunque positiva e costruttiva all'interno della nuova configurazione della scuola delineata dalla legge sull'autonomia, sulla riforma dei cicli e sulla parità scolastica.

### 3.4.2 La proposta della montagna estiva

Nel mese di luglio viene proposta ai ragazzi la partecipazione ad una settimana di vacanza in montagna alla quale intervengono anche altri alunni e docenti di diverse scuole medie della Liguria.

Scopo di tale iniziativa è di sollecitare la libertà del ragazzo a una verifica personale, anche in un momento semplice di convivenza, gioco, divertimento, della corrispondenza a sé della proposta cristiana con la quale si è confrontato nel corso dell'anno attraverso l'esperienza quotidiana della scuola.

## **3.5 I servizi**

### 3.5.1 Segreteria

Aperta tutti i giorni con il seguente orario: 8.30 – 9.30, 12.30– 13.30, 15.00– 16.00.

Accoglie le iscrizioni, relative all'anno scolastico successivo, nel periodo ottobre – gennaio.

### 3.5.2 Refezione

Possibilità di servizio mensa, in relazione alle esigenze familiari, tutti i giorni escluso il sabato.

Il pranzo è servito alle ore 13.10 dal personale di servizio. Al termine gli alunni possono fermarsi al doposcuola o rientrare in famiglia.

### 3.5.3 Doposcuola

La nostra scuola offre la possibilità alle famiglie che non possono seguire i ragazzi al pomeriggio per necessità lavorative o altre esigenze particolari di iscriverli al doposcuola che è articolato secondo il seguente programma:

- ore 13.10 – 14.00: mensa e ricreazione
- ore 14.00 – 16.00: compiti e studio con l'assistenza di un insegnante.

Il doposcuola funziona tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì; è possibile decidere la frequenza anche solo di alcuni pomeriggi alla settimana.

Il servizio è aperto anche a studenti delle medie esterne alla scuola.

## 3.6 Gli spazi

Tre aule per le tre classi della scuola media – un'aula laboratorio dotata di PC – una palestra – una mensa – uno spazio esterno con un campo da calcio.

## **4. TEMPI E MODALITA DI LAVORO**

### ***4.1 Calendario annuale e orario giornaliero***

Il calendario annuale viene redatto in sede di Collegio dei docenti nel mese di settembre, per favorire la programmazione delle attività e la completa partecipazione degli insegnanti.

All'inizio dell'anno scolastico vengono fissate le date di tre settimane annuali (in dicembre, febbraio, aprile) durante le quali viene sospeso l'avanzamento dei programmi e le attività all'interno di ogni classe vengono diversificate per consentire il recupero o il potenziamento delle abilità degli alunni a seconda delle necessità.

La data di inizio dell'anno scolastico precederà di una settimana quella fissata dalla Direzione Scolastica Regionale per la Liguria per permettere di avere alcuni giorni da recuperare nel corso dell'anno al fine di favorire opportuni momenti di pausa nel lavoro e uno svolgimento per quanto possibile, concentrato di eventuale settimana bianca. La data d'inizio ed il calendario delle festività attuate grazie ai recuperi dei giorni di lezione svolti in precedenza e fissato dal Collegio dei Docenti e tempestivamente comunicato alle famiglie.

Fin dall'inizio delle lezioni nel mese di settembre, l'orario è completo. Comprende 6 mattine (da lunedì a sabato) di 5 ore giornaliere, dalle 8.10 alle 13.00 (tale orario è approvato dall'ufficio scolastico per la Liguria per motivi di trasporto degli alunni). Si articola secondo la seguente scansione:

Classi I e II: Religione (1 ora), Italiano (7 ore), Scienze Matematiche, Fisiche, Chimiche e Naturali (6 ore), Lingua Inglese (3 ore), Storia e Geografia (4 ore), Ed. artistica (2 ore), Ed. tecnica (3 ore), Ed. musicale (2 ore), Ed. fisica (2 ore).

Classe III: l'orario registra la seguente variazione: Italiano (6 ore); Storia (3 ore), Geografia (2 ore).

Durante ogni mattinata, alla prima lezione di 60 minuti, seguono 4 ore di 55 minuti. L'intervallo tra la III e la IV ora è di 10 minuti.

### ***4.2 Pianificazione, incontri scuola-famiglia***

In sede di Collegio dei docenti di settembre vengono programmati gli incontri scuola-famiglia secondo modalità di tipo individuale e collettivo. Gli incontri di tipo individuale si svolgono attraverso i colloqui settimanali dei singoli docenti, al momento della consegna delle schede informative bimestrali tramite le udienze generali (2 volte all'anno), durante la consegna delle schede (2 volte all'anno).

Per quanto riguarda la classe III, nel mese di dicembre si tiene un colloquio individualizzato con i genitori, a conclusione dell'attività di orientamento svolta durante il primo quadrimestre in previsione dell'iscrizione alla Scuola superiore.

Ogni qualvolta si renda necessario, viene richiesta la collaborazione dei genitori per l'affronto delle problematiche che ciascun ragazzo pone.

Incontri di tipo collettivo si svolgono: nell'ambito dei Consigli di classe, aperti a tutti i genitori, e non solo ai rappresentanti (2 volte all'anno); nel corso di assemblee di classe serali (2 volte all'anno) all'interno delle quali viene discusso un ordine del giorno proposto dagli insegnanti o dai genitori stessi, riguardante tematiche inerenti l'educazione o problematiche particolari evidenziate nell'esperienza scolastica. Nell'ambito della prima assemblea di classe vengono inoltre presentati dai docenti gli obiettivi educativi e didattici che s'intendono perseguire durante l'anno in corso; nel primo quadrimestre i docenti della Scuola media incontrano i genitori della V elementare dell'Istituto per presentare la loro modalità di lavoro. Occasionalmente i genitori vengono convocati in forma assembleare, per avanzare o discutere proposte di attività particolari.

## **5. VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DELLA VITA DELLA SCUOLA**

### ***5.1 Confronto a livello collegiale.***

La verifica e la valutazione della proposta educativa e didattica della scuola e delle singole classi si attua innanzi tutto a livello collegiale (Collegio docenti, Consiglio di classe, Assemblee con i genitori, Consiglio di Istituto, Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Soci della Cooperativa) attraverso una attenta lettura della situazione della classe che metta in evidenza il livello di socializzazione e di integrazione degli alunni, il rapporto con l'adulto, i livelli di partenza, i processi di apprendimento e lo sviluppo delle abilità di ogni singolo alunno rilevati personalmente da ciascun insegnante (ovviamente con particolare riguardo alla propria materia) e offerti alla riflessione di tutti i docenti nell'ambito dei momenti comuni.

Tale confronto basato su una lettura il più possibile realistica e oggettiva della situazione consente di individuare volta a volta, in maniera flessibile e corrispondente alla situazione degli alunni, gli interventi più opportuni e le strategie ritenute più adeguate alle necessità e al potenziamento dei singoli.

Nella valutazione del percorso educativo e didattico sono coinvolti anche i genitori attraverso la partecipazione periodica ai consigli e alle assemblee di classe.

Il suddetto lavoro costituisce inoltre per ciascun insegnante e per il consiglio tutto un momento di autovalutazione della propria attività in quanto consente di verificare, attraverso la risposta degli alunni, l'efficacia della propria proposta formativa e del proprio metodo di insegnamento e di apportarvi eventuali modifiche e miglioramenti.

### ***5.2 Verifica della soddisfazione dell'utenza***

Predisposizione di strumenti rivolti alle famiglie atti a verificare la qualità della scuola sul piano educativo, didattico, relazionale e organizzativo in ordine alle attese esplicite o implicite dell'utenza.

### ***5.3 Verifica dei progetti per rilevare punti di forza e di debolezza***

Per ogni singolo progetto vengono individuati criteri di valutazione specifici in itinere e finali per stabilire la validità educativa e l'efficacia del progetto stesso.

### ***5.4 Open Day***

La giornata di "scuola aperta" realizzata annualmente costituisce un particolare momento di verifica dell'efficacia e dell'efficienza di proposta educativa e didattica della scuola e delle nostre capacità di valorizzazione e di comunicazione del percorso compiuto in quanto la modalità di lavoro e i risultati dello stesso sono mostrati innanzitutto ai genitori e ai potenziali utenti e offerti al loro giudizio.